

# E da oggi si decide per i detenuti



Ugo Pecchioli

## Pecchioli: sì all'ammnistia ma a questi patti

Intervista al presidente dei senatori del Pci - Oggi all'esame della commissione Giustizia il disegno di legge governativo. Domani alla Camera si discuterà la riforma penitenziaria

ROMA — Stamattina la commissione Giustizia del Senato avvia il dibattito sull'ammnistia che dovrebbe concludersi entro il 18. L'approvazione, comunque non sembra facile dato che i punti controversi sono più di uno e nella stessa maggioranza non mancano le divisioni.

Il provvedimento approntato dall'ex ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli si compone di 14 articoli e prevede il beneficio dell'ammnistia per i reati (non finanziari) che non superino la pena di tre anni (4 se si tratta di minori o di ultrasettantenni). Sono stati esclusi i reati di corruzione e inquinamento, mentre il governo pensa di amnistiare reati terroristici di minore entità. A beneficiare dell'ammnistia e dell'indulto potrebbero essere circa 7-8.000 detenuti (la sovrappopolazione carceraria è di circa 12.000 persone), mentre il lavoro giudiziario verrebbe alleggerito di circa un milione di fascicoli.

Nella relazione che accompagna il testo del provvedimento l'ex ministro Martinazzoli spiega infatti che l'ammnistia «altera sensibilmente il lavoro delle strutture giudiziarie che dovranno subire l'impatto delle nuove discipline legate al rito direttissimo nelle preture e alla riduzione dei termini di custodia cautelare per i reati di competenza del pretore».

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento penitenziario i tempi di approvazione potrebbero essere, in commissione, più rapidi di quelli dell'ammnistia: forse tre o quattro sedute.



## Allarme Aids in carcere: su 4700 sieropositivi 1400 rischiano di morire

La drammatica denuncia del microbiologo Graziosi - «Non esistono portatori sani, ma solo persone infette» - Il contagio si estende e non viene preso nessun provvedimento

ROMA — I detenuti stessi ne parlano ormai apertamente: la paura dell'Aids, lo spettro della terribile malattia che fa di un uomo giovane e adulto una povera creatura in balia di qualunque infezione e che lo porta, nella quasi totalità dei casi, alla morte agita la nostra popolazione carceraria. A ragione? A torto?

Ecco le cifre fornite, nel febbraio dell'86, dal ministero di Grazia e Giustizia: su 28.521 esami «mirati» sono risultati sieropositivi 4721 detenuti. 507 sono invece le persone affette da Las (lo stato immediatamente precedente all'Aids) transitate nelle nostre carceri, 2 gli ammalati di Aids vera e propria, immediatamente scarcerati. Al ministero — e negli Istituti di pena — dicono: «Niente paura, in fondo non si tratta di malati veri e propri, ma di portatori sani». E proprio questo è il punto: secondo i più famosi medici e ricercatori europei e americani non esistono, per l'Aids, «portatori sani» ma soltanto malati cronici destinati, nel 30% dei casi, ad ammalarsi di Aids nel giro di 5 anni e quindi a morire in un lasso di tempo di poco superiore. E nel frattempo il contagio si estende, silenzioso e minaccioso. Franco Graziosi, docente di microbiologia alla facoltà di Scienze dell'Università «La Sapienza» di Roma, ha incontrato l'Aids quasi per caso nella sua carriera di ricercatore: è stato due anni fa. Da allora, è diventato un esperto della malattia. «Sono stati gli studenti a chiedermi qualche lezione sull'argomento, incuriositi da una campagna stampa molto intensa in quel periodo. Ricorda? Ne parlavano tutti i giornali. Ho fatto le lezioni che mi chiedevano, e ho cercato di tranquillizzarli. Certo, oggi non potrei fare altrettanto...».

«Lei ha visto i dati del ministero sulla diffusione della malattia all'interno delle carceri. Cosa ne pensa?»

«Penso che è gravissimo, inaccettabile sotto ogni profilo, umano, giuridico e sociale, condannare un individuo oltre che a stare in carcere, anche ad un'alta probabilità di prendere una malattia come l'Aids per la quale oggi non conosciamo rimedio...».

«Lei vuole dire che c'è un pericolo concreto di contagio per i detenuti che entrano in contatto con i portatori sani?»

«Portatore sano è una definizione inesatta. La parola giusta è "infetto". La persona risultata sieropositiva è quella nel cui corpo si sono sviluppati gli anticorpi al virus Hiv III. Ciò vuol dire che quella persona è comunque infettata dal virus. Mi spiego?».

«Esattamente. Ma, ripeto, è contagiosa? E come?»

«Parliamo dalla considerazione che nelle carceri italiane sono detenute 4721 persone infette. E che a quanto ci risulta poco o nulla viene fatto né per curare, per quanto possibile, queste persone; né per difendere i non infetti dal contagio. E le rispondo sì: un sieropositivo è contagioso. Ci si può infettare avendo con lui uno scambio di siringhe; ed è il caso dei tossicodipendenti; un rapporto sessuale specialmente se anale: la mucosa anale è infatti particolarmente sensibile all'infezione virale; uno scambio di saliva o comunque di liquidi corporali. Lei pensa che davvero in una cella di pochi metri quadrati, che so, di Poggioreale o San Vittore non ci sia la possibilità di un tal genere di scambi?».

«No, certo. Se fosse lei a dover prendere una decisione che farebbe?»

«Io? Ah, guardi: fosse per me, tutti gli infetti a casa. Lo sa che nell'esercito Usa a tutte le reclute vengono fatti i test per appurare la presenza del virus? E che i sieropositivi non vengono accettati?».

«Ho capito. Ma il tutti a casa non è una soluzione proponibile...».

«No? E allora carceri apposite, o comunque isolamento. Cosa vuole, questa è l'unica cautela, e la più efficace che per ora conosciamo...».

«Ma non si rischia di creare un ghetto nel ghetto? Una specie di punizione ulteriore per chi è malato?».

«Certo, capisco questa obiezione. Ma lo le parlo da scienziato. In questo momento lo ho a cuore la protezione di migliaia e migliaia di cittadini. Perché vede: con i dati che lei mi porta — 4721 sieropositivi tra i detenuti — nessuno può più pensare: è cosa di drogati, è cosa di omosessuali. Quelle quasi cinquemila persone entrano in contatto con il personale del carcere, con i propri parenti. E prima di entrare in carcere ed essere diagnosticati come tali avranno

avuto rapporti sessuali con le loro compagne, o magari con le prostitute, un veicolo di diffusione incredibile...».

«Ma non si diceva che le donne non trasmettevano il virus?».

«Ma per carità. Una donna sieropositiva che mette al mondo un bambino nell'80% dei casi dà alla luce una creatura che morirà nel giro di un anno...».

«È un dato molto crudo...».

«Ma è la verità. Da qualche mese sappiamo anche che il virus, contrariamente a ciò che si pensava, alberga anche nel secreto vaginale...».

«Senta, ma lei pensa davvero che quei 4721 sieropositivi delle carceri siano tutti condannati a morte, e tutti comunque veicolo di contagio?».

«Non ho detto questo. Il contagio si può evitare se si osservano rigorosamente alcune norme igieniche: niente siringhe insieme, per esempio, niente rapporti sessuali, niente scambi di saliva, poca promiscuità. E che mi pare legittimo dubitare che tutto ciò possa essere fatto nelle condizioni di vita delle nostre carceri, almeno stando a ciò che voi giornalisti ne scrivete...».

«Moriranno, quei 4721?».

«Il 30% di coloro che si è infettato nell'81 oggi sta morendo di Aids. Dagli studi, il 30% in 5 anni è una percentuale costante. Noi non sappiamo quando quei detenuti sono entrati in contatto con l'Aids. Ma lo sa quant'è il 30% di 4721?».

«Faccia lei il calcolo...».

«Millequattrocentosedi, se non vado errato. E non sappiamo quanti altri nel frattempo si sono infettati. È una tragedia, mi creda...».

«Molti si irritano quando si parla di nuova peste, ma le cose che lei dice...».

«Ma quale irritazione. Ma lo sa che quando si moriva di peste e di colera la mortalità era attorno al 30%? L'unica differenza è che allora si moriva in 7 giorni, oggi ci vogliono anni. Quanti, non si sa: cinque-dieci all'incirca...».

«Ha ragione: una tragedia...».

«Sì. Ma qualunque cosa lei scriva, scriverà sempre cose ottimistiche. Di qui a qualche anno, la bomba Aids è pronta a scoppiare...».

Sara Scalfi

ROMA — Il Parlamento ricomincia dalla giustizia. Saranno, infatti, l'ammnistia e la riforma penitenziaria a segnare la ripresa dei lavori al Senato e alla Camera. Oggi, a palazzo Madama, si riunisce la commissione Giustizia per avviare l'esame del disegno di legge governativo sull'ammnistia e l'indulto che prevede di terminare i suoi lavori entro il 18. Domani, l'analoga commissione della Camera si riunirà per discutere, in sede legislativa, la riforma penitenziaria, già approvata dal Senato prima delle ferie estive. Questa legge è in grado di produrre effetti positivi sulle carceri e i detenuti di gran lunga superiori e profondi dell'ammnistia.

Di questo parliamo con Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti.

«Migliaia di detenuti stanno protestando in queste settimane, in modo civile e pacifico, per ottenere migliori condizioni di vita e per sollecitare la riforma penitenziaria e l'ammnistia. Vedrà la luce questo provvedimento?».

«Credo di sì. Da parte nostra c'è il massimo impegno per varare una legge equa e saggia ma non un provvedimento improvvisabile e pasticciato. Manteniamo, ovviamente, una riserva generale su questo modo di procedere in un settore delicato e complesso come quello della giustizia. All'ordinamento e all'organizzazione giudiziari non servono i provvedimenti-tampone. Periodicamente le carceri si affollano e periodicamente ecco l'ammnistia. Ma sei mesi dopo la situazione è al punto di prima. Ci vuole ben altro e lo andiamo dicendo da anni presentando proposte organiche e precise. Ci vogliono riforme: quella del processo per garantire la celerità; quella del regime carcerario per rendere più umana la pena attraverso permessi, il lavoro, l'ampliamento delle pene alternative alla detenzione, l'ulteriore depenalizzazione dei reati minori. Il punto è rendere la giustizia una grande questione democratica. Oggi non è così se per costruire il carcere di Cuneo ci sono voluti 22 anni e per tirare su lo stadio di Lecce sono bastati 100 giorni. È irrazionale perfino la distribuzione dei giudici sul territorio nazionale...».

«Può fare qualche esempio?».

«Nel Lazio abbiamo una pretura ogni 117mila abitanti. Il rapporto in Cala-

bria è una a ventimila. In Sicilia sono in attività 4 Corti d'Appello e 17 tribunali mentre in Lombardia sono rispettivamente 2 e 12. Sai quante sono le datilografie che al Tribunale di Roma dovrebbero trascrivere in un anno 20mila sentenze? Appena tre e ne trascrivono al massimo novemila. Così i tribunali sono intasati di procedimenti: ne pendono dieci milioni; si deve attendere anni e anni per una sentenza definitiva: anche dieci anni; nelle carceri vive il doppio della gente che dovrebbe: i due terzi sono in attesa di giudizio. Questa è una macchina costosa che produce ingiustizia, ingiustizie, sprechi di risorse umane e materiali. E dove sono i diritti dei cittadini? Così si alimentano soltanto la sfiducia nello Stato e nella giustizia, i silenzi, le omertà, le paure, aprendo varchi a forme vecchie e nuove di "giustizia privata"».

«Hai disegnato una situazione drammatica. Ma a chi conviene questo stato di cose?».

«Una giustizia inefficiente è congeniale a quelle forze e a quei centri di potere che usano a pieno i mezzi clientelari, lottizzazioni, affarismo, favoritismi politici intrecciati

spesso con attività criminali».

«Torniamo all'ammnistia. Che legge uscirà dal Parlamento?».

«È difficile dirlo ora. Io so quel che vogliamo noi e per le nostre proposte ci batteremo. È difficile dirlo anche perché il provvedimento è nato male per almeno due motivi. Il primo è che il governo ha commesso un errore di prima grandezza annunciando con mesi d'anticipo che avrebbe varato l'ammnistia e l'indulto. Ciò è molto pericoloso perché si alimentano in modo irresponsabile le speranze e tensioni negli istituti di pena. Con queste cose non si scherza: l'ammnistia è come l'aumento del prezzo della benzina. Prima si fa e poi si annuncia. La seconda singolarità riguarda la maggioranza. Normalmente si crede che quando il Consiglio dei ministri vara un disegno di legge si sia assicurato preventivamente il consenso della coalizione di maggioranza. Abbiamo scoperto invece che appena la legge è stata pubblicata si sono manifestate le dissonanze, le prese di distanza, i disconoscimenti di paternità: dai liberali, ai repubblicani, ai socialdemocratici. Poi c'è stato un ministro

come Giulio Andreotti che ne ha reclamato la subitanea approvazione mentre il governo era in crisi».

«E il Pci che cosa vuole? Quali condizioni porranno i senatori comunisti?».

«Dall'ammnistia e dall'indulto bisognerà escludere alcuni reati gravi. Uno di questi è la collusione. Lo chiediamo per la buona ragione che a trarne vantaggio sarebbero i responsabili di grandi scandali come i generali della Finanza che erano a capo del maxicontrabbando del petrolio. Bisognerebbe escludere anche i reati di corruzione commessi da amministratori pubblici. Dal beneficio devono essere esclusi anche i reati connessi a infortuni sul lavoro o gli omicidi colposi conseguenti ad opere mal costruite. E dall'indulto chiederemo di tirare fuori i terroristi pentiti: si sono già giovati di una legge particolare. Inoltre, il Senato ha approvato (e la Camera si appresta ad esaminare) il disegno di legge sui "dissociali". Chiederemo, invece, che l'ammnistia venga estesa ad altri piccoli reati, ad esempio quelli connessi alle manifestazioni sindacali».

Giuseppe F. Mennella

### COMUNE DI PONTASSIEVE

PROVINCIA DI FIRENZE

#### Gara d'appalto

Il Comune di Pontassieve, con sede in Pontassieve, via Tenzini n. 30, CAP 50065, tel. (055) 8315441, indirà gara per l'appalto dei lavori di costruzione della Centrale depurativa delle acque di rifiuto provenienti dalle fognature di Pontassieve (Capoluogo), Sieti, S. Francesco, Stentato, Palae, Rosano, mediante Appalto-Concorso ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 8-8-1977 n. 584 con l'avvertenza che l'esecuzione dell'opera avverrà per stralci funzionali.

Importo dei lavori a base d'asta dello stralcio del 1° lotto L. 2.200.000.000  
 Categoria d'iscrizione 12/a L. 6.000.000.000  
 Tempo utile per completare i lavori: n. 330 giorni naturali consecutivi dalla data di consegna.

Sono ammesse imprese singole o riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/77 e successive modificazioni di cui agli artt. 9 e 12 della legge 687/84. Le domande redatte in lingua italiana dovranno pervenire entro le ore 12 del 30-8-1986.

Il Comune invierà la lettera d'invito entro 15 giorni dalla data di cui al punto precedente.

Il termine per la presentazione delle offerte è fissata per le ore 12 del giorno 20-12-1986.

Per la partecipazione alla gara gli interessati dovranno dichiarare di non incorrere in una delle esclusioni previste dalla legge 3-11-78, art. 27 n. 1 e di possedere le capacità economiche finanziarie e tecniche, in relazione alla natura ed all'importo dei lavori, da dimostrare in corso di aggiudicazione ai sensi degli artt. 17 e 18 della legge 8-8-77 n. 584, nonché nessuno degli Amministratori (o il titolare se trattasi di impresa individuale) si trovi sottoposto alle misure di cui alle leggi italiane 27-12-66 n. 1423, 31-5-65 n. 675 e 13-9-82 n. 646.

Non verranno prese in considerazione le domande non contenenti le dichiarazioni e certificazioni di cui sopra.

Le richieste d'invito non vincoleranno l'Amministrazione. Le imprese dovranno altresì includere nella domanda una dichiarazione autentica, successivamente verificabile, della quale risulti che esse hanno costruito, nell'ultimo quinquennio, avviato e direttamente gestito un impianto completo del tipo biologico con annesso trattamento fanghi per una potenzialità pari ad almeno 2.500 kg Bods/die e per una portata di almeno 10.000 mc/die. Le domande dovranno essere corredate di copie anche fotostatiche di iscrizioni alla Camera di Commercio ed Artigianato e all'Albo Nazionale dei Costruttori per l'importo sopraindicato.

Pontassieve, 4 settembre 1986

IL SINDACO: Giuseppe Maturi

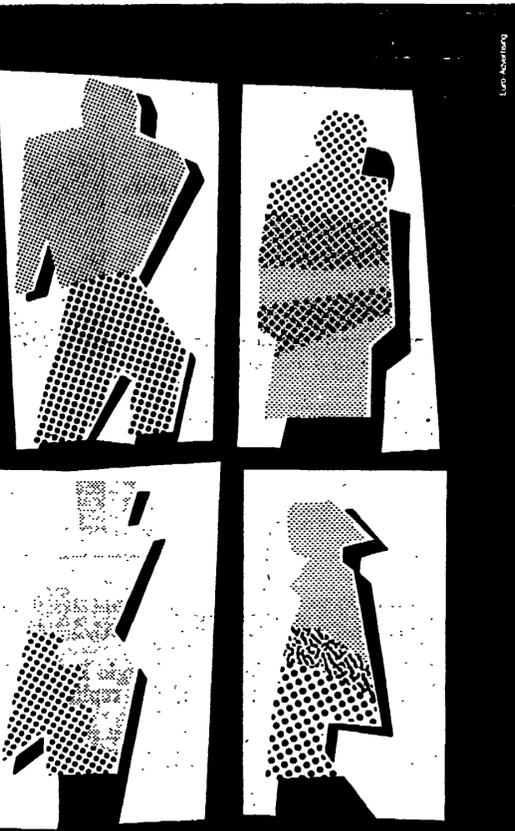
### Tour del Portogallo

PARTENZA: 15 settembre  
 DURATA: 8 giorni  
 QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE  
 LIRE 1.150.000

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

#### Unità vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75  
 Tel. (02) 64.23.557  
 ROMA Via dei Taurini, 19  
 Tel. (06) 49.50.141  
 e presso tutte le Federazioni del Pci



## UNA QUESTIONE D'ELEGANZA.

BOLOGNA 18-21 SETTEMBRE 1986  
 Collezioni Primavera Estate 1987

Ente Aut. n. 20 Fiere Bologna - Ingresso viale del...